

## Ruderi del Castello di Mirafiori (Strada Castello di Mirafiori 140)

Nel 1585 il Duca Carlo Emanuele I di Savoia fa erigere e dedica alla sposa Caterina d'Asburgo, figlia del Re Filippo II di Spagna, una spettacolare residenza di campagna che segue la nuova moda della potente corte spagnola: il "buen retiro", luoghi lussuosi non più all'interno delle città, dove le corti possono vivere all'aria aperta, passeggiare in sontuosi giardini, andare a caccia nei boschi circostanti, dare ricevimenti. Il nuovo castello è chiamato "Miraflores" in omaggio alla moglie Caterina che è affezionata al luogo dove è stata educata: la Certosa di Miraflores, nei pressi di Burgos, in Spagna. Il palazzo di Miraflores assume il ruolo di primaria elegante residenza ducale, importante a tal punto che il Duca prescrive che da Piazza Castello si deve "...far una nuova strada per la quale si vadi diritto da questo nostro palazzo a Miraflores et a tale effetto far rompere la muraglia di questa città et fabricarvi una porta nuova". Il nuovo varco aperto a sud dei bastioni che circondano la città si chiamerà Porta Nuova, così come la via che l'attraversa (Via della Contrada Nuova) rinominata Via Roma nel 1871. L'architetto Vittozzi a metà del Cinquecento attuò un coraggioso cambio di prospettiva, un vero voltafaccia della città: l'ex Palazzo Vescovile, poi Ducale in quanto acquistato da Carlo Emanuele I, venne ricostruito in modo ortogonale rispetto all'orientamento verso la città vecchia (attualmente ancora testimoniato dalla facciata del Duomo, rivolta a ovest) e diventò il faro dell'espansione della città verso sud, verso la "contrada nova" attraversando la quale si perveniva alla nuova bellissima residenza di Miraflores. Gli effetti concreti sulla struttura urbana di Torino di quelle scelte storiche fondamentali sono tutt'ora evidenti e rintracciabili percorrendo il tratto rettilineo da Piazza Castello a corso Vittorio e proseguendo fino a Mirafiori. Circa le cause della perdita del Castello di Mirafiori, occorre innanzitutto tener presente che da esso, attraverso una vasta terrazza ed una scalinata a forbice, si accedeva ad un grande giardino degradante verso Sud e contornato dal corso del torrente Sangone che, provenendo da ovest piegava bruscamente a destra e percorreva un ampio meandro, corrispondente agli attuali confini del "Boschetto" di Nichelino, tutt'ora contrassegnato da una lieve ma continua depressione del terreno, testimonianza della presenza dell'antico letto del torrente. A seguito di una grave inondazione, riportata nelle cronache, nel 1810 il torrente Sangone operò un salto di meandro e, abbandonato il precedente corso, prese a scorrere direttamente a ridosso della base del terrazzo alluvionale su cui era edificato il Castello, separandolo così dal suo giardino. Per il Castello di Mirafiori fu l'inizio della fine e venne pertanto abbandonato a favore di altre residenze, in quanto la sua stabilità era fortemente minacciata dal torrente che continuava ad erodere la scarpata su cui era costruito. Non furono perciò le guerre, le pestilenze, gli incendi - che pure riguardarono nel corso dei secoli il Castello di Mirafiori insieme ad altri castelli piemontesi - il motivo essenziale del suo declino, quanto più semplici, ma devastanti, cause di carattere idrogeologico.